

IL LIBRO/1. Il vicentino pubblica una bella raccolta con Jaca Book

Broggiato viaggiatore diventa poeta delle città

Lo sguardo discreto prosciuga la materia scritta e mantiene una vena visionaria nei versi pennellati

**Precarietà e
armonia
convivono nelle
sue "letture"
delle metropoli
di ieri e di oggi**

Fabio Giaretta

«Credo che i poeti siano fortunati, o almeno io mi ritengo tale, perché la poesia mi porta in luoghi che altrimenti, difficilmente, farebbero parte dei miei tragitti. Amo molto respirare la vita delle città, entrare nelle penombre delle chiese, nei silenzi dei musei, ascoltare la cadenza dei linguaggi della gente... La poesia mi viene a trovare spesso quando visito le città».

Queste parole di Tiziano Broggiato risultano particolarmente adatte per introdurre la sua nuova raccolta poetica, "Città alla fine del mondo" Jaca Book, 120 pagine, nella quale i luoghi attraversati dal poeta vicentino, insieme con le persone, gli incontri, i piccoli accadimenti ad essi legati, assumono un ruolo di primo piano.

Lo sguardo con cui Broggiato osserva il mondo è molto discreto. L'io lirico, seppur sempre presente, è come se assu-

messe la posizione defilata di Jacopo Da Ponte nell'omonima poesia contenuta nel libro: «Si poneva assorto sul fondale, sempre a destra, / col capo piegato per conformare la luce al suo / particolare cristallino».

Il pudore dello sguardo va di pari passo con la volontà di togliere tutto ciò che non è essenziale e di prosciugare la propria materia da ogni eccesso sentimentale ed emotivo. Al poeta bastano poche, nitide pennellate, per catturare la concretezza del reale. I suoi versi, tuttavia, per quanto piani e prosastici, non mirano mai ad una mera mimesi della realtà, ma sono costantemente percorsi da una sottile inquietudine e increspata da una vena visionaria che sfuma i contorni delle cose.

In questa raccolta, che colpisce per il nitore e l'equilibrio stilistico, si nota una costante oscillazione tra due poli: da una parte vi è una sorta di "estasi osservatoria" che porta il poeta ad incantarsi davanti

allo spettacolo del mondo come avviene ad esempio nelle poesie "Al balletto" e "La tarda ballerina" nelle quali l'armonia e la grazia della danza ipnotizzano gli spettatori; dall'altra parte, però, questo incantamento è spesso frenato e incrinato da un diffuso senso di precarietà, di spaesamento, di decadenza, di fine. Emblematica, in tal senso, la poesia "Breve diario dalla terra riemersa" in cui sono presenti entrambe le polarità.

Qui Broggiato paragona New York ad un'Atlantide riemersa che sembra raccogliere tutti i dolori e le miserie dell'umanità e che dovrà necessariamente inabissarsi. Il modo in cui il poeta descrive la città lascia presagire un'imminente apocalisse che spazzerà via tutto il male: «It will snow! / mi saluta il doganiere dal pontile / indicando l'arrivo della tempesta: / un sospiro grigio in cui appaiono / e scompaiono sagome di navi / e fendenti di gabbiani / che, come mesti e vecchi dei abdican-

ti, / ripiegano sul molo trasalendo appena / per la presenza di altri compagni / di naufragio. / Da quaggiù, nel riverbero di inchiostri e cere, / la città irraggia lampi delle sue / chiuse rovine». Tuttavia, subito dopo, pur immerso in questo clima di sfacelo, l'autore viene rapito da un'immagine che gli provoca un estatico stupore: «Nell'andarmene, il mattino seguente, / ho visto scendervi la più bella neve / della mia vita».

Rinominando le cose, la poesia non solo svela il male e la sofferenza del mondo, ma nello stesso tempo preserva ed esalta la sua bellezza, indicando possibili vie di rinascita e salvezza.

Broggiato è finalista a PontedilegnoPoesia che dal 23 al 25 agosto presenterà i sei libri selezionati: con Broggiato, Emilio Coco, Maurizio Cucchi, Francesco Filia, Luigia Sorrentino e Alfredo Tradigo. È stato anche scelto tra i sei finalisti del premio Castello di Villalta 2013, a Fagagna, Udine. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume



Il vicentino Tiziano Broggiato durante una visita a Londra

